

Il problema della viabilità minore deve ancora essere esaminato in relazione alle necessità della sicurezza del fondo. La difesa del campo è tuttora troppo imperfetta. La Milizia della strada compie un'opera mirabile, ma ancora molto rimane da fare.

L'obbligatorietà dei consorzi oramai si impone, nè la soluzione del quesito può essere procrastinata. La repressione dei furti e di tutti gli attentati alla proprietà costituisce un interesse pubblico, come del resto lo Stato ha già riconosciuto col fatto dell'autorizzazione dei consorzi volontari.

Risulta dalla relazione esauriente e dotta del camerata onorevole Fornaciari che sono allo studio provvedimenti per agevolare, per sveltire il credito agrario.

Io raccomandando all'onorevole ministro di affrettare la soluzione di questi studi per modo che, specialmente nella concessione dei piccoli prestiti agrari siano eliminate in quanto possibile, alcune delle formalità burocratiche che rendono qualche volta impossibile e comunque ritardano eccessivamente la concessione del beneficio.

L'esperienza ha dimostrato che molte volte sono esagerate le garanzie richieste. La cambiale agraria dovrebbe essere facilitata in casi di somme di modesta entità.

La legge, ottima sotto ogni aspetto, ha bisogno di revisione nella parte procedurale. L'applicazione deve poter compiersi con maggior larghezza e celerità nell'interesse soprattutto dei piccoli agricoltori.

Ho proposto modeste osservazioni pratiche. So benissimo, onorevoli camerati, che il comandamento del Duce è: scarse parole e molti fatti. Io spero di non averlo trasgredito. Comunque mi si concedano le attenuanti. Io ritorno al mio posto per modestamente lavorare e fascisticamente obbedire. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE
BUTTAFOCHI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata De Nobili. Ne ha facoltà.

DE NOBILI. Onorevoli camerati. La questione che mi propongo di prospettarvi a grandi linee, se a prima vista può sembrare di secondaria importanza in confronto ai problemi agrari trattati dagli egregi oratori che mi hanno preceduto, merita in realtà di essere seriamente esaminata ed urgentemente risolta, come quella che tende a meglio salvaguardare il cospicuo e redditizio

patrimonio nazionale costituito da milioni di alberi da frutta.

Si tratta di vedere se e come si è adeguatamente preordinata la difesa contro i molteplici, spesso invisibili e quindi formidabili nemici, i quali insidiano lo sviluppo, il rendimento, l'avvenire di un ramo maestro della industria agraria, la frutticoltura, che in questi ultimi anni, marciando con passo accelerato, cioè con passo fascista, ha preso vaste proporzioni sia in estensione che in intensità e che, se razionalmente impiantata e condotta, e validamente affiancata da organi ben attrezzati per l'esportazione, offre ed offrirà alti profitti al capitale, largo e costante impiego della mano d'opera specializzata.

Come a tutti è noto, il nostro paese presenta condizioni ambientali propizie, anzi privilegiate, per il prospero sviluppo di una grande industria frutticola. Il nostro magnifico sole, se disposto all'acqua, può compiere come compie, veri miracoli, ma non certo quello di far sorgere come per incanto gli ameni orti delle Esperidi: le energie latenti nel terreno, nel sole, nelle acque, vogliono essere valorizzate con la sapiente volontà col capitale, col lavoro, con la buona tecnica culturale.

Gli agricoltori italiani, è giusto riconoscerlo, facendo tesoro degli incoraggiamenti morali e materiali del Governo fascista, hanno saputo compiere, anche in questo ramo, il loro dovere di produttori. Seguendo l'esempio dei valorosi pionieri di Massa Lombarda, di Albenga etc., si sono messi a dissodare, a sistemare vaste zone di terreni per impiantarvi frutteti specializzati, in prevalenza di piante a frutta polpose.

Nel recente passato la frutticoltura delle nostre aziende era di solito costituita da fruttiferi intercalati tra le viti e gli olivi, o spesso si limitava al piccolo pomario signoriale che il gentiluomo di campagna era fiero di mostrare ai suoi ospiti. Oggi una grandissima parte delle nostre aziende ha i suoi frutteti specializzati. Nel fervore degli impianti non sono mancati gli errori, sia nella scelta del terreno o delle varietà, sia nelle pratiche culturali. Poco importa; in ogni battaglia si commettono degli errori che servono di ammaestramento. E poi, la selezione naturale che reca talvolta dei vantaggi, in questo caso serve a sopprimere le produzioni scadenti a beneficio delle buone.

Sta di fatto che la frutticoltura si è andata e si va estendendo per tutte le plaghe d'Italia; milioni di alberi da frutta sono stati messi a dimora, ed in varie provincie questa coltura